

La prevenzione nel SSN: riflessioni della SNOP sulle criticità Un seminario di confronto

6 maggio 2023

**Contributo di
Roberto Calisti**

Vado veloce, con alcune considerazioni telegrafiche. Una delle cose che può uscire dalla chiacchierata di oggi è la costruzione di un "lessico familiare": Antonia Ballottin ha tirato fuori un bellissimo termine, una bellissima espressione, l'annullamento del corridoio vita-lavoro. Io provo - a partire dall'intervento di Elena Nichetti - a proporre un'altra espressione, e non vi arrabbiate per l'ovvia similitudine: la "formazione di cittadinanza".

Seconda considerazione: il termine equità può diventare - è vero - uno slogan, il classico gettone che metti nel carrello di tutti i supermercati, ma è anche vero che non possiamo non farlo diventare centrale nella nostra riflessione. Geppo Costa, quando ci ha fatto una lezione qualche tempo fa, ha definito i nostri Servizi (gli SPSAL, SPRESAL o SPISAL ...), come servizi intrinsecamente equitativi: ha detto "voi siete facilitati perché rispetto ad altri siete intrinsecamente equitativi". In realtà, io mi rendo conto nella mia quotidianità che noi spesso diventiamo strumento di iniquità, perché non tocchiamo enormi fasce di popolazione lavorativa, non tocchiamo molti lavoratori edili, non tocchiamo molti lavoratori agricoli, non tocchiamo i rider, non tocchiamo (esempio molto caro a Lorenzo Papa) quelli che si spaccano la schiena portando lavatrici al quarto piano senza ascensore. Se noi non riusciamo a ricordarci che esistono tutte queste persone, anche quelli che dovrebbero essere intrinsecamente equitativi finiscono per essere strumento di iniquità. Se questo vale per gli SPSAL, SPRESAL eccetera figuriamoci per tutti gli altri che non hanno questa cosa nel loro DNA; quindi, io l'equità - a rischio che diventi uno slogan buono per tutto - la terrei, invece, come una colonna portante di quel che facciamo tutti i giorni ma anche delle cose che ci siamo detti oggi e che evidentemente andranno trasposte in un miglioramento dell'attività.

Una terza questione è geografica: pensando alla linea Gustav della seconda guerra mondiale, oggi nessuno dei presenti dell'Italia continentale è al di sotto della linea Ortona-Cassino, a dell'Italia delle grandi isole è presente solo Paolo Ravalli. Secondo me non possiamo pensare che questo sia un incidente di percorso senza nessuna causa e soprattutto senza nessuna necessità di rimedio quindi invito Snop, noi stessi e tutti i presenti a rifletterci ed a trovare una qualche soluzione.

Quarta e ultima considerazione: è stato citato un poster che ha visto Maurizio Di Giorgio, io ne cito un altro che vedrò di nuovo uscendo di qua alla fine, un manifesto grande di McDonald's che dice "io lavoro da McDonald's, non solo perché mi piace questo lavoro, ma perché mi hanno fatto subito un contratto a tempo indeterminato": un messaggio grande quanto una rotatoria. Allora, se io devo scegliere in questo momento fra un datore di lavoro e un altro, non posso che essere a favore di McDonald's e contro il mio Sistema Sanitario pubblico, che continua ad assumere precari o - come giustamente diceva Aldo Grasselli - a far lavorare di più quelli che ci sono dandogli una ragione. E questo mi porta a dire che non è anche qui solo una questione di slogan preferire la parola "servizio" alla parola "sistema": la parola "sistema" ha a che fare con due cose che si chiamano efficacia ed efficienza, che sono importantissime mentre la parola "servizi" ha a che fare con un altro termine - e questo è una cosa che propongo (a noi stessi ma anche a chi è presente oggi) di espandere nel documento SNOP - ossia con il termine "diritti" che ogni tanto stamattina è venuta fuori ma penso che le dovremmo dare uno spazio anche maggiore.